

MARCO ZANELLA

Marco Zanella nasce a Parma nel 1984. Studia all'istituto tecnico “ Leonardo da Vinci” e si diploma come perito meccanico nel 2003. Dopo tre anni di varie esperienze lavorative riceve in eredità due macchine fotografiche. Da quel momento inizia ad interessarsi di fotografia e a frequentare gli ambienti artistici cittadini. Incontra Matteo Ferretti, giovane artista visivo, il quale, notando in Marco un buon occhio fotografico, lo spinge a coltivare questo suo interesse. Ciò che trasforma questo iniziale hobby in un vero e proprio percorso è una grande mostra antologica sul fotografo francese Henri Cartier Bresson, tenutasi a Milano nel Febbraio 2007. Zanella esce dalla mostra estasiato e folgorato. Capisce subito che da quel momento in poi la sua esperienza di vita non potrà prescindere dalla continua sperimentazione fotografica. Licenziatosi dal suo lavoro, inizia a frequentare assiduamente l' atelier di Ferretti. Quest'ultimo introduce Marco nel mondo dell'arte facendo nascere in lui una profonda sensibilità per la comunicazione visiva. Il legame e gli obiettivi comuni permettono a Zanella e Ferretti di instaurare un grande rapporto d'amicizia e collaborazione, che li condurrà alle esperienze lavorative di Milano, Miami e Pechino. Nello stesso periodo Marco lavora e collabora con un altro artista di fama internazionale: Marco Nereo Rotelli, immortalando per lui eventi ed opere d'arte per numerosi cataloghi. All'età di 22 anni si iscrive all' Istituto Italiano di Fotografia di Milano, diretto dal fotografo Maurizio Cavalli. Ne conseguono due anni di intenso studio e ricerca personale. Ben presto nasce in Zanella un grande interesse e passione per la fotografia di reportage e di ritratto. Attualmente è impegnato allo sviluppo di diversi progetti personali, in collaborazione con l'Istituto di Fotografia.

Skull / Skin

Fotografare visi e corpi umani per me è semplicemente una continua ricerca di autoritratto. Non mi è mai interessato esprimere qualcosa del soggetto ritratto, né tanto meno di renderlo più bello o più brutto. Fotografo semplicemente quello che vedo in me, ovvero un sentimento di orrore nei confronti dei canoni estetici dell'industria mediatica odierna. Essa, a mio parere, tende a disturbare ogni soggetto e, omologandolo, lo trasforma in oggetto simbolico ideale. Io produco esattamente il risultato opposto: da oggetto lo trasformo in soggetto. Preferisco studiare il viso umano partendo da un insieme di forme, linee, punti, cavità, escrescenze, ecc... Come una sfera irregolare meravigliosamente articolata e complessa che, grazie all'espressione facciale, si plasma a seconda della mia volontà. In fase di postproduzione non aggiungo o tolgo assolutamente niente, ma esaspero ogni particolare e ogni dettaglio in maniera maniacale. Ciò che mi dà grande soddisfazione è che alla fine di tutto il processo creativo l'autoritratto che ne risulta esprime allo stesso modo me stesso e il soggetto ritratto. Ne deduco che in me ed in ognuno di noi convivono tutti i caratteri, le esperienze, le emozioni e le ragioni dell'intero patrimonio umano. Questo processo conduce a ciò che io intendo per bellezza.



Marco Zanella, *Skin*, 2010, c-print